



## RELAZIONE DI APERTURA

### 1. Intervento di saluto

Buon pomeriggio a tutti, alle Illustrissime Autorità civili, militari e accademiche, alle gentili signore e signori, all'illustre Presidente dell'*International Cartographic Association* (ICA) Menno-Jan Kraak. A tutti il più cortese benvenuto per essere presenti all'apertura del convegno che l'Associazione Italiana di Cartografia, di cui ho l'onore di essere Presidente, ha voluto organizzare a San Benedetto del Tronto, in questa stimolante quanto interessante cornice di vasta area rivierasca marchigiana.

Un caloroso ringraziamento, mio personale e dell'intero mondo di AIC ma anche di quanti altri in Italia seguono i lavori dell'ICA al caro collega *Menno-Jan*, per essere qui con noi. Evento unico nella storia più che cinquantennale dei convegni annuali dell'AIC, riconosciamo l'onore che ci è stato concesso accettando l'invito a intervenire e da cui, sono sicuro, verrà fuori l'impegno e l'attenzione profusa nell'organizzazione dei lavori sulla promozione delle ricerche cartografiche in Italia. Non sfuggiranno di sicuro, all'acuta osservazione di *Menno Jan*, le modalità di proposte dell'AIC, quanto sia eterogeneo il mondo che sostiene l'Associazione e che è coinvolto nella cultura delle carte, nonché le condizioni strutturanti che si possono mettere in campo qualora si riuscisse a portare avanti la nostra candidatura per svolgere qui, in Italia, una delle prossime manifestazioni delle prestigiose conferenze ICA. Di recente abbiamo provato a Rio de Janeiro ma non siamo riusciti a battere l'agguerrita proposta giapponese e speriamo adesso di vincere il dopo Washington (2017) e Tokyo (2019), con la competizione per il 2021.

Rivolgo il mio più sentito ringraziamento al Ministro dell'Istruzione e dell'Università e ricerca scientifica Onorevole Professoressa Stefania Giannini per le cortesi parole rivolteci, per gli auguri di buon lavoro e, in particolare, per il suo richiamo a non abbandonare quell'anima umanistica che, nel percorso cartografico –mi sentirei di dire- ci appartiene specificamente. Da glottologa e linguista, consapevole della virata tecnologico-digitale attraversata dalla cartografia negli ultimi anni, non poteva non segnalare il rischio che stiamo correndo se lasciamo che le potenzialità sempre più performanti e precise della geolocalizzazione finiscano per soppiantare la lettura dei caratteri del territorio e l'interpretazione dei suoi risvolti culturali, da sempre prerogativa specifica dell'utilizzatore delle carte. Un chiaro invito a non rinunciare alla cultura in nome del tecnicismo, cosa che accettiamo decisamente e ringraziamo per l'alto valore della riflessione propositaci da un Ministro della Repubblica. Ovviamente ci auguriamo che della stessa considerazione possa trovarsi traccia anche nei programmi scolastici che fanno riferimento alle carte quali strumenti di conoscenza e di approfondimento della realtà del mondo, soprattutto in un momento di preoccupante scompaginazione degli assetti tradizionali da eventi geopolitici epocali e globali, se solo pensiamo ai 70 milioni circa di profughi che fuggono dalle guerre e ai circa 400 conflitti sparsi nelle regioni calde del pianeta, che ridisegnano una nuova mappa del mondo e aprono la strada a originali considerazioni di tipo geografico.



Mi sento di ringraziare personalmente il Professor Alessandro Leto, Segretario particolare del Ministro Giannini per averci portato a conoscenza del contenuto della lettera, per la sua presenza, per la partecipazione attiva al convegno e per l'onore che l'onorevole Ministro ed egli rendono all'AIC significando quanto la nostra disciplina sia oggetto di attenzione per quello che può trasmettere dal punto di vista didattico e formativo, ma anche per quello che può rendere quale strumento di ricerca e per la ricerca. Prego il prof. Leto di ringraziare personalmente il Ministro a nome di tutti noi e di fargli presente il nostro apprezzamento per le dotte parole rivolte nei confronti dell'Anima Umanistica delle carte di cui terremo ben conto.

Un vivo apprezzamento alle Autorità intervenute: al Sindaco di San Benedetto del Tronto, sig. Giovanni Gaspari per l'ospitalità e la sensibilità dimostrata nei confronti della manifestazione; all'Onorevole Fabio Urbinati in rappresentanza del Presidente della Regione Marche, On. Luca Ceriscioli, per il modo in cui ha interpretato il rapporto tra la cartografia e il governo del territorio; al Prof. Stefano Novelli rappresentante della Provincia di Ascoli Piceno di cui ho particolarmente apprezzato il riferimento all'utilizzo della cartografia dando prova di conoscere le problematiche ad esse legate; all'On. Piergiorgio Fabbri, consigliere regionale espresso da questo territorio che ha messo in evidenza gli aspetti legati all'utilizzo di questi mezzi di lavoro e di ricerca.

Un ringraziamento doveroso penso di dovere rivolgere al Magnifico Rettore dell'Università di Camerino, per l'onore del patrocinio concesso alla Manifestazione e prego il prof. Piero Farabollini intervenuto in sua vece per precedenti impegni, di fargli presente il senso del nostro riconoscimento.

Un cortese grazie all'amico Prof. Andrea Cantile portatore dei saluti del Comandante dell'Istituto Geografico Militare, Generale di Divisione Gianfranco Rossi non presente per precedenti impegni istituzionali, cui diamo atto dell'apprezzamento e del sostegno manifestato ampiamente nei confronti dell'Associazione e per aver concesso la delega alla partecipazione ai nostri lavori dello stesso Cantile, uno dei più importanti studiosi della cartografia italiana. A loro anche il ringraziamento da parte del direttivo dell'AIC per la cordiale ospitalità offertaci tutte le volte che il Consiglio si è riunito a Firenze.

Un sentito riconoscimento al C di V Luigi Sinapi, nuovo Direttore dell'IIM, anche lui non presente perché impegnato alla conferenza di Roma dell'Agenzia per l'Agenda Digitale Italiana cui per altro avrei dovuto partecipare anche io come presidente di ASITA, per il costante interessamento ai nostri lavori attraverso il Comandante Demarte, sostenendoci ampiamente e con grande attenzione.

Un vero ringraziamento all'Architetto Domenico Tacchia che, per conto del Serv. Geol. D'Italia – APAT, ci segue costantemente e costruttivamente e per le parole qui proposte. Faccio presente ai signori convenuti che i Comandanti o Direttori dell'IGM, dell'IIM, del Catasto/Agenzia delle entrate/già Agenzia del territorio, dell'APAT e del CIGA, il Centro Informazioni Geotopografiche dell'Aeronautica, quindi tutti e 5 gli Organi cartografici dello stato, fanno parte per statuto del Consiglio Direttivo dell'Associazione.



Con loro lavoriamo e ci confrontiamo in maniera molto aperta e con interesse reciproco, anche se motivi di *spending* limitano sovente la partecipazione alle riunioni.

Un affettuoso abbraccio alla collega Carla Masetti, presidente del CISGE, il centro per gli studi storici-cartografici che come noi si spende per divulgare la cultura del territorio attraverso la cartografia e che, con non poco sacrificio e sottraendo tempo prezioso agli impegni e doveri privati e istituzionali-accademici, non ha voluto mancare questo appuntamento, per Lei e per i suoi allievi quasi una tradizione.

Siamo riconoscenti al dottor Fausto Calabresi, Presidente provinciale di Confcommercio Imprese e proprietario dell'albergo che ospita questa sala convegni, per la gradita accoglienza riservataci.

Un doveroso riconoscimento ai membri del Consiglio Direttivo dell'Associazione che hanno voluto e incoraggiato lo svolgimento di questo convegno a San Benedetto del Tronto: dalla segretaria Elena Dai Prà al tesoriere Giovanni Mauro, per la gestione degli aspetti operativi, al presidente del Consiglio Scientifico Giuseppe Borruso per gli indirizzi di organizzazione, al vice presidente Andrea Favretto per la cortese collaborazione, agli altri membri: Mariagiovanna Riitano, Margherita Azzari, Paola Zanperlin e Milena Bertacchini che grazie alla loro cultura e specificità professionali ne hanno sostenuto lo svolgimento.

Da ultimo, ma non ultimo, in questo caso l'ordine è dettato dal protocollo dell'ospitalità, il più vivo e sentito grazie al caro amico e consigliere Serafino Angelini, vero artefice dello scenario del convegno di San Benedetto. Dobbiamo a lui tutta l'attività del convegno: di promozione, di sensibilizzazione e di organizzazione di questa tre giorni e dello spirito di collaborazione e di interesse che manifesta la città e che non mancheremo di percepire in queste nostre giornate di soggiorno. Serafino è stato bravo e ha dimostrato grandi capacità manageriali per essersi saputo districare in una realtà complessa che ha comportato necessari passaggi su tante realtà: da quelle accademiche a quelle amministrative, politiche, imprenditoriali e dell'istruzione, della scuola, a favore della didattica e per la didattica con la cartografia per la quale, da sempre, anche dentro l'AIC ha dimostrato una marcata sensibilità.

A lui è inoltre da attribuire un'altra originalità di questo convegno: l'organizzazione della mostra cartografica allestita nella Palazzina Azzurra, cortesemente resa disponibile dal Comune, a poca distanza da qua, inaugurata già la settimana scorsa e di grande successo soprattutto da parte delle scolaresche. Vera passione di Serafino, che già in altre occasioni, come un paio di anni fa, a Grottammare qui vicino, aveva dato dimostrazione di sapere organizzare le mostre di cartografia per la didattica, anche quest'anno non ha mancato di cogliere l'occasione del convegno per favorire meritatamente l'accesso al mondo della cultura cartografica dei più giovani e, nel contempo, "impreziosire" il convegno rendendolo percepito e vissuto dalla città. Vero è che se non si svolgeva il convegno non si allestiva la mostra, ma è altrettanto vero che questo allestimento garantisce già in partenza un successo da ricordare nel tempo. Ricordo che la mostra chiuderà i battenti domani per cui se la volete visitare –e ne vale la pena- resta poco tempo.



A questo proposito, come potete vedere dal programma, nella seconda parte della mattinata di domani, è prevista una tavola rotonda ideata proprio per tenere conto di questa occasione e sancire un collegamento diretto tra le due manifestazioni. Collegamento che, per altro, è messo in evidenza dal tema e dai partecipanti alla tavola rotonda, esperti qualificati provenienti dal mondo della cultura, della tecnica e della scienza cartografica e della didattica, che hanno accettato di confrontarsi su argomenti particolarmente sentiti a San Benedetto come la formazione e la promozione del territorio. La tavola rotonda, introdotta dall'organizzatore della mostra che ne ha ispirato lo svolgimento, appunto il dott. Serafino Angelini, sarà guidata da persona esperta di management, di didattica e di prospettive cartografiche: la cara collega Mariagiovanna Riitano, Direttore del Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale dell'Università di Salerno, professore ordinario di geografia economica e membro del CD, cui va la gratitudine per l'incombenza che ha sportivamente accolto. Agli altri partecipanti, il Capitano di Vascello Luigi Sinapi, la dottoressa Carla Sagretti dell'Ufficio scolastico regionale, l'Ingegnere Massimiliano Gabrielli della Regione Marche, le professoresse Margherita Azzari e Milena Bertacchini del nostro CD e la professoressa Chiara Invernizzi dell'Università di Camerino il nostro più sentito grazie.

## 2. Il convegno

Come potete rilevare dal programma il convegno si snoderà in tre giornate, da oggi fino a venerdì, e oltre alla tavola rotonda appena ricordata, è strutturato in 5 sessioni, ognuna a tema specifico dettate sia dal tema generale della manifestazione: *Cartografia, promozione del territorio, smart cities*, sia dal riconoscimento di approcci e linee specialistiche particolari e orientate presenti negli abstract sottomessi dai diversi autori. Ogni sessione comprende gli interventi che, in qualche modo, hanno tra loro profili comuni, di metodo, di contenuto, di risultato, tenendo però anche conto della durata della sessione e dei tempi di lavoro, all'interno di un percorso espositivo assegnato a ognuno, pari a 15 minuti.

La prima sessione, che verrà a seguire il presente intervento, tiene conto delle novità, tecniche e redazionali della cartografia, riservando alla seconda parte quegli interventi che si occupano specificamente della promozione dei territori. Funzione tradizionale, quest'ultima, associata alla conoscenza derivata in modo diretto dalla rappresentazione e dalla sua interpretazione, che qui viene però intrisa di nuovi apporti in funzione quasi pubblicitaria, si potrebbe dire, ovvero l'immagine che esalta le caratteristiche intrinseche di un'area geografica rendendola appetibile di visita, di percorso, di soggiorno. Un legame tra territorio e sua rappresentazione non certamente nuovo ma innovato nelle finalità. Le proposte di lavori in tal senso sono tali da chiarire le aspettative le quali, sia pure in maniera meno strutturata, si ritrovano anche in altri lavori delle successive sessioni.

Piace citare le due sessioni dedicate alle nuove dimensioni della città e alle smart cities del secondo giorno, le quali, pur essendo una novità in un convegno di cartografia, denotano un vasto interesse cui non può non seguire una riflessione sulle potenzialità che



le future progettazioni urbane e le rivoluzioni in funzione urbana possono riservare alle tematiche di natura geografica e cartografica.

Né poteva tralasciarsi il filone più classico degli incontri di cartografia: la storia, i documenti del passato, la scoperta delle potenzialità connesse con l'adozione di tecniche moderne a supporto dell'interpretazione di antichi fenomeni, in una prospettiva di concreto interesse e utilizzo per la futura gestione del nostro spazio geografico. Una conoscenza sempre nuova e interessante che non può venire meno visto che le innumerevoli produzioni di epoche, tipologie e presupposti tecnico-redazionali diversi, non finiranno mai di riservare sorprese di conoscenza.

L'ultima sessione è invece dedicata ai progetti di cartografia o laddove la cartografia gioca comunque un ruolo centrale per la sua articolazione. Anche in questo caso lo scenario di riferimento è ampio e i contenuti sono eterogeneamente diversi, pure se strutturati lungo un comune percorso: della carta, ovviamente, regista della promozione, interpretazione, progettazione.

### **3 Sul titolo e sui contenuti**

Mi sia consentito ora svolgere alcune riflessioni ancora prima di dare avvio alla prima sessione, in riferimento proprio alla tematica che abbiamo deciso di affrontare in questa sede.

Di certo il titolo non è passato inosservato e non tanto perché è la prima volta che un termine come *smart cities* compare in un convegno di cartografia, quanto perché può essere apparso provocatorio, se non addirittura fuorviante, accostare questo termine, prodromo di innovazione e di tecnologia cui si possono ascrivere le trasformazioni nelle modalità di organizzare la fruizione delle città, a una delle funzioni più classiche della cartografia, quale quella di promuovere i territori in conseguenza dell'averli rappresentati, proponendoli in relazione a specifiche finalità editoriali da cui discendono soluzioni grafiche adeguate a indirizzare l'evocazione che il disegno produce nel lettore.

La preoccupazione di apparente contraddittorietà, presente all'atto dell'emanazione delle circolari, si è fortunatamente trasformata in una constatazione di gradimento al momento della manifestazione dell'interesse dimostrato dalle numerose proposte di intervento pervenute. Un sicuro successo, si potrebbe dire, non tanto perché il convegno ha raggiunto i livelli di frequentazione cui si è abituato negli ultimi anni, quanto –se non soprattutto- per via dei partecipanti, visto che molti dei relatori che si alterneranno nelle diverse sessioni, sono studiosi ed esperti che tradizionalmente non hanno nel loro DNA una spiccata tendenza cartografica.

La loro partecipazione denota che la la scienza delle carte non è presente solo ed esclusivamente all'interno delle ricerche tipicamente cartografiche, o riferite ad argomenti di tecnica cartografica, ma è di interesse anche nei lavori che si occupano di tematiche territoriali, soprattutto geografici ma non solo, laddove l'analisi e la distribuzione spaziale dei fenomeni considerati non può essere portata a compimento in assenza di rappresentazione.



D'altronde, è stato proprio un grande maestro della geografia, Richard Hartshorne, in *The Nature of Geography*, ad affermare il ruolo indiscusso della cartografia negli scritti geografici, mettendo addirittura in discussione la sua sfera di competenza se i suoi aspetti fondamentali non possono essere studiati tramite le carte, come molto opportunamente ricorda un altro grande maestro, Peter Hagget (1993, p. 7).

Si tratta cioè di quei lavori che, pur non essendo cartografici, contemplando delle rappresentazioni possono quindi trattare di cartografia e di funzioni cartografiche, magari solo per dire come si può leggere il fenomeno servendosi della carta oppure per spiegare quali aspetti sono stati presi in considerazione per redigerla e, pertanto, proprio in contesti come quello odierno, assumono una maggiore valenza perché ampliano l'orizzonte di riferimento della cartografia.

Considerazione questa particolarmente importante, mi sia consentito sottolineare, anche perché è la stessa linea che sta seguendo il nostro Bollettino, la rivista dell'Associazione che come sapete è ora on line soggetto a doppio referaggio e compreso in fascia A nella classifica ANVUR per le discipline geografiche, nel quale possono essere ospitati anche quei lavori che, pur non essendo assolutamente cartografici nel senso anzidetto, possono essere riferiti ad altre tematiche laddove viene però evidenziata la funzione che la carta assume in relazione all'argomento trattato. Un esempio calato proprio sul convegno di oggi: se parlo di cartografia e promozione del territorio posso non parlare di quale caratteristiche tecnico-costruttive-redazionali possono avere queste carte e sviluppare invece la funzione o il ruolo che le carte possono avere per raccontare un determinato aspetto, prodotto, risorsa, ecc.

Veniamo ora all'aspetto più stimolante, se non addirittura intrigante, come dicevo prima, di questo convegno: la cartografia e le *smart cities*. Due parole sostanzialmente diverse per storia e tradizione, due mondi apparentemente separati che però vorrei cercare di rendere interattivi trasformando ad esempio il sintagma in: quale cartografia per le *smart cities*, vale a dire la cartografia delle *smart cities*.

Molto dipende ovviamente dal significato che vogliamo assegnare a *smart cities*, se limitarlo alla sola razionalizzazione di alcune funzioni o allo svolgimento di azioni basate sull'utilizzo di tecnologie moderne e innovative, ad esempio per la mobilità –come spesso accade- oppure, se non piuttosto, riferirlo all'adozione di strumenti e politiche necessarie per governare al meglio le nostre città facendo fronte, in maniera equa ed efficiente alle complessità degli spazi urbani, sempre in crescita. Non si tratterebbe, in questo caso, di efficientare solo i trasporti o connettere i lampioni controllandone la resa, bensì creare le condizioni affinché tutte le energie, fisiche, umane ed economiche non siano disperse in mille rivoli e attivare una nuova interazione tra amministrazione, cittadini e imprese, per cui occorre standardizzare tecnologie, definire la qualità minima dei servizi e la condivisione della domanda di servizi. Il supporto fondamentale resterebbe ovviamente la grande quantità di dati, i big data, necessari per capire le esigenze e per definire le soluzioni coinvolgendo direttamente i cittadini. Una città *smart*, in definitiva, per quanto ci riguarda può essere definita come le cinque città che stanno in una (prendendo in prestito il Piano



strategico dell'Assolombarda per la metropoli milanese): la città dell'innovazione, della bellezza, del fare, del benessere e della creatività.

Alcuni numeri definiscono l'entità del problema sia pure a livello italiano, mentre è risaputo che le città più *smart* sono considerate Londra, New York, Barcellona, Nizza, Singapore ecc., in Italia anche in questo senso c'è un nord (Milano, Bologna, Torino, Modena, Trento, ecc.) e un sud (Cagliari, al 53<sup>mo</sup> posto nella classifica, seguita da Lecce e Matera). Un sud e un nord che da noi si sostanzia anche in un altro modo, ovvero tra amministrazioni intelligenti che utilizzano già sistemi digitali per la gestione delle pratiche territoriali, necessariamente in ambiente GIS, e amministrazioni che invece trattano i dati ancora cartacei con tutto ciò che ne può derivare per il rapporto con i cittadini e le imprese. D'altronde il grande tema del *Digital Divide* e della sburocratizzazione perseguiti dagli ultimi tre governi stanno proprio a significare le difficoltà di operare in un certo modo, cosa che non può non avere dei riflessi nell'approccio alle *smart cities*.

Dall'osservatorio dell'ANCI dedicato alle città intelligenti italiane pubblicato il 20 gennaio del 2016, si rileva che ad oggi sono stati lanciati 1.308 progetti che coinvolgono 15 milioni di cittadini in 158 comuni per un investimento totale di 3.7 miliardi di euro. I settori in cui sono presenti più progetti sono quelli relativi alla mobilità, all'ambiente e alla partecipazione dei cittadini mentre il più finanziato è quello dedicato alla *governance* e alla pianificazione. Scorrendo la lista dei progetti si rinviene di tutto: dalle *App* pluriuso ai cassonetti intelligenti, ai luoghi da riqualificare e agli orti urbani, ai servizi a domicilio ecc. Resta il solito nodo italiano, ovvero quello della burocrazia e quello della sovrapposizione dei progetti perché proposti da soggetti diversi, oppure ancora la differente distribuzione regionale, a macchia di leopardo.

In questo scenario, sia pure soffermandoci al solo dato nazionale, non passa certo in secondo livello il ruolo della cartografia, visto che i processi di riorganizzazione degli spazi urbani richiamano sempre e comunque la rappresentazione di nuove funzioni, secondo cui i luoghi non sono più semplici delimitazioni di aree confinate, ma sistemi interagenti capaci di generare molteplici relazioni in un percorso reticolare "potenzialmente" ampliabile. Nelle città del futuro, frutto dei processi di rigenerazione urbana e di recupero sociale, la geolocalizzazione e la tracciabilità geografica, oltre alle tradizioni del luogo di produzione, di residenza o dei servizi, sembrano essere l'essenza della dimensione innovativa: uno spazio apparentemente tecnologico e consapevolmente sostenibile in cui il binomio residenza-produzione appare superato dalle prospettive introdotte da una *governance* condivisa e da una partecipazione collettiva, capaci assieme di assicurare entità metropolitane modellate sulla qualità della vita.

D'altronde, le prospettive dell'Agenda urbana europea e la stessa definizione di città *smart*, non sono altro che processi destinati a razionalizzare il futuro degli spazi geografici in chiave urbana, pure connessa alla ruralità, innovati da una *governance* attenta a disegnare percorsi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Occorre però definire i processi nella loro esatta localizzazione e interazione spaziale, individuare i centri di relazioni e le nuove configurazioni sociali e rappresentare adeguatamente ciò che è innovativo.



Verrebbe quasi da pensare a uno strumento diverso dalla carta tradizionalmente intesa. A prescindere dal formato, essa resta comunque la base originale e creativa per promuovere proprio i “territori innovati” poiché li deve illustrare e sostanziare. Analizzando, ad esempio, i progetti sulle città smart italiane (ANCI, 2016), si osserva uno strano rapporto con la cartografia, che diventa enfaticizzazione discreta della “rappresentazione” e tale da sottacere il ricorso costante che ad essa viene fatto. Parrebbe di intravedere un approccio non tradizionale alla cartografia, definito da suggestioni, fotosimulazioni e richiami emozionali che, celando –quasi- la visione tradizionale dei luoghi, li ripropone in una visione assolutamente spettacolare, ovvero in una forma diversa di consumo. E’ evidente che il ruolo fondamentale della cartografia per le città *smart* è giocato dalla geolocalizzazione: ma non basta questo per configurare una carta, anche se grazie a ciò e alla gradualizzazione del popolamento delle banche dati relazionata alla nominalità della scala, si possono ottenere delle informazioni straordinarie che assolutamente, in una cartografia tradizionale, non poteva nemmeno essere pensato.

Il rapporto tra la cartografia e le *smart cities*, quindi è tutt’altro che fuorviante: è un processo di una incredibile potenzialità perché supporto concreto della spazializzazione di ogni azione la quale, seppure declinata in senso digitale, quindi virtuale, ha però necessità di essere concretamente localizzata e riprodotta su substrato fisicamente definibile, come solo il disegno su mappa, a prescindere dal supporto e dalla tecnica, può fare.

Il discorso può essere ampliato e orientato come si vuole, solo a prendere in considerazione gli elementi di base su cui fondano alcune delle azioni *smart* diverse città: vere e proprie banche di dati, se non big data, di una completezza e precisione localizzativa di tutto rispetto e con informazioni le più eterogenee e riferite non solo ai fatti, ai processi, alle situazioni ma anche a cogliere il rapporto con chi vive in città e a coinvolgere nei processi attivi gli *smart citizen* portatori di quella nuova pratica urbana per la cui definizione occorre necessariamente riferirsi al ruolo che la carta può svolgere. Come dire che le *smart cities* sono un nuovo orizzonte aperto per la cartografia e per la progettazione cartografica.